COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 31 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

L'ex Scalo Merci svelato un bel pezzo di futuro proprio in centro storico

Sindaco, assessore e tecnici presentano il progetto esecutivo dell'enorme area. «La città non sarà più divisa dalla ferrovia e conterà su spazi attrezzati».

LAURA CURELLA pag. VI

COMISO

L'allarme lanciato dal Pd: «Il Comune rischia di perdere quota in Sosir»

LUCIA FAVA pag. III

ECONOMIA

La Coop in Sicilia parlerà modicano grazie al rebranding di Rodenzo

SERVIZIO pag. VII



TEMPO DI FESTA

Concerti di Capodanno tra rinvii e conferme Modificati i programmi

Cosa sarà possibile salvare dei programmi di questo periodo? I Comuni iblei valutano. Intanto saltano i concerti di Capodanno a Ragusa e Chiaramonte.

SERVIZI pagg. VIII-IX

Cancelleri sfida Musumeci: «Usi i poteri»

Ragusa-Catania. Il sottosegretario alle Infrastrutture replica al governatore sui ritardi delle gare d'appalto «Da commissario straordinario dell'opera potrebbe mandare subito in gara almeno 3 dei 4 lotti previsti»

«Anziché accusare me o l'Anas spieghi a tutti perché ha cambiato il quadro economico»



Non c'è pace per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Torna a intervenire il sottosegretario per il ministero delle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri (nella foto), che contro-replica al governatore Musumeci sui ritardi delle gare d'appalto: «Da commissario straordinario dell'opera potrebbe mandare subito in gara almeno 3 dei 4 lotti previsti. Usi i suoi poteri. Anziché accusare me o l'Anas spieghi a tutti le motivazioni per cui ha cambiato il quadro economico». Intanto, però, la preoccupazione sul futuro dell'opera continua ad aumentare.

MICHELE BARBAGALLO pag. III



Scorte esaurite. L'Asp di Ragusa sospende i test rapidi proprio mentre hub e farmacie sono presi d'assalto
I contagi in provincia saliti a 1668, e 38 i ricoveri in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

IL PROGETTO

Prefettura, Asp e Oim hanno fatto rete per le esigenze dei cittadini migranti

MICHELE FARINACCIO pag. IV

MEDICI DI FAMIGLIA



«Chi si è vaccinato fa tutte e tre le dosi mentre i no vax si stanno pentendo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

Vittoria. L'aula approva a maggioranza lo strumento finanziario, l'opposizione si è astenuta

Variazioni di bilancio, l'atto in Consiglio approvato in extremis



Tregua armata in Consiglio comunale ieri sera a Vittoria, convocato in via urgente e straordinaria per la delibera di Giunta sulle variazioni di bilancio il cui termine per l'approvazione sarebbe scaduto oggi. L'atto è passato con i voti della maggioranza e un solo contrario; l'opposizione ha scelto di astenersi. I toni della discussione, molto diversi dalle prime tre bollenti sedute che hanno lasciato strascichi: proprio ieri il sindaco Aiello (a destra) ha depositato un lungo esposto in Procura per l'accaduto nei primi 5 consigli.

GIUSEPPE LA LOTA pag. II



ECONOMIA



Gli alti e bassi del settore servizi «E' stato un 2021 ancora precario»

MICHELE FARINACCIO pag. V

L'ALLARME DEL PD DI COMISO SULLA DESTINAZIONE DEI FONDI CHE «LA REGIONE PRIMA EROGA E DOPO BLOCCA»

«Il Comune rischia di perdere quota in Soaco»

LUCIA FAVA

COMISO. La Regione stanzia le risorse e poi le blocca: a rischio parte della quota pubblica, in mano al Comune di Comiso, di Soaco spa. A lanciare l'allarme è il Partito Democratico casmeneo che, nel corso dell'ultima seduta consiliare, ha votato a favore della destinazione del contributo (di cui all'art.25 comma 2 della Legge Regionale n.9 del 15 aprile 2021) per la ricapitalizzazione della società di gestione, allo scopo di difendere il mantenimento del 35% di partecipazione azionaria in Soaco.

"La vicenda – spiega il Pd di Comiso e Pedalino – è davvero paradossale e desta molte perplessità in quanto la Regione Siciliana, a seguito della Legge regionale N°15/2021 (con la quale veniva stanziato un contributo straordinario di € 2.775.000) approvata all'unanimità dall'Ars, aveva trasferito le risorse per consentire al Comune la sottoscrizione delle quote destinate alla ricapitalizzazione, salvo inibirne il trasferimento del Comune di Comiso alla Soaco su disposizione del Dipartimento delle Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, che ha postulato una misura di Aiuti di Stato (art. 107 -TFUE) valutando tale intervento come un finanziamento che falserebbe la concorrenza incidendo sugli scambi nel mercato del trasporto aereo dell'Unione Europea".

In pratica, il Comune non può sottoscrivere le quote rischiando di erodere la propria presenza azionaria in Soaco dal 35% al 5%. "In questa difficile fase – ribadiscono gli esponenti del Pd casmeneo, sottolineando che l'Esecutivo non abbia costantemente informato i consiglieri sulle criticità emerse già da qualche mese –, come PD siamo impegnati in tutte le sedi a sostenere le ragioni del nostro Ente locale, affinché possa continuare a mantenere la partecipazione del 35%, utilizzando le risorse destinate all'uopo dalla Regione, proposte e decise in modo unanime da tutte le forze politiche. Siamo certi che il parere della Commissione europea competente sarà positivo perché l'intervento è certamente al di fuori del perimetro degli aiuti di stato". Infine, la richiesta all'amministrazione comunale di attivare un tavolo tecnico-politico per monitorare la situazione e preparare una strategia alternativa in caso di esito negativo della procedura di verifica europea.

NELL'EX AREA MILITARE

Rubavano porte e tombini: presi

COMISO. a.l.) Rubavano tombini di ghisa e porte in ferro nei pressi dell'aeroporto di Comiso, e sono stati arrestati dai Carabinieri. Due catanesi con precedenti specifici, D. M. di 28 anni e S. R. di 23 anni, arrestati in flagranza di reato dai militari del Nucleo Radiomobile impegnato nei controlli nei Comuni di Comiso e Chiaramonte Gulfi per contrastare il crescente aumento dei furti nelle abitazioni e nelle zone rurali. I due ladri sono stati sorpresi mentre asportavano venti tombini di ghisa di cm. 80 per 80 e tre porte di ferro con relativi telai appartenenti ad alcuni immobili disabitati del sedime dell'area aeroportuale. La refurtiva di proprietà del Comune di Comiso è già stata restituita e gli arrestati sono stati posti agli arresti domiciliari, e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

«Il Viaggio» di Scalambrieri emozionerà sino all'Epifania

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Il Viaggio" è il titolo della mostra antologica di scultura di Giovanni Scalambrieri aperta al pubblico fino all'Epifania. È un percorso artistico, ma anche sentimentale, che Scalambrieri ha intrapreso nel corso dei decenni, appunto "il viaggio" della sua vita dove opere già note e altre appena plasmate dallo scalpello e dalle mani abili e poderose dell'artista, offrono una sintesi dell'arte di uno scultore infaticabile e curioso che si cimenta ora col figurativo ora con l'astratto, spaziando da soggetti sacri e laici o naturali a composizioni concettuali.

Visitare la mostra, passare da una scultura all'altra, da una stanza a un'altra dello storico Palazzo Labisi, è per l'ospite viaggiare a sua volta nell'universo di uno scultore dalla spiccata personalità, capace di riassumere in sé tradizioni e filoni artistici che vanno dal tardo Rinascimento ai giorni nostri senza ignorare i temi dei drammi sociali e umani della contemporaneità. Tuttavia, non una mera citazione di stili o un'abile esecuzione "tecnica". Ambedue questi elementi sono presenti, ma in Scalambrieri prevale l'interpretazione e il sentimento. Senza di questi, d'altra parte, non ci sarebbe l'opera d'arte ma semplicemente la riproduzione di un qualcosa già esistente. L'artigiano, per quanto bravo, ha certamente la manualità ma non l'inventiva e il sentimento che anima la sua produzione. Scalambrieri vive certamente il suo tempo con partecipazione emotiva che si trasmette in tutti i materiali che utilizza per realizzare le sue opere. Inoltre, come bene ha rilevato nel catalogo della mostra Dario Puglisi autore del testo di presentazione, nelle opere in esposizione si coglie "la ricerca intesa come libero esercizio dell'impulso creativo, rielaborazione del mondo attraverso nuove sperimentazioni espressive". Il catalogo si avvale dei contributi del sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, di Maria Stella Micieli e Tina Vittoria D'Amato rispettivamente presidente della Pro Loco Comiso e del Club per l'Unesco di Comiso e della dirigente scolastica dell'Istituto "Carducci" di Comiso.



Domani per la festività di Capodanno

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani.
Le pubblicazioni riprenderanno domenica 2 gennaio 2022. Nell'augurare Buone Feste ai nostri lettori ricordiamo che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

www.lasicilia.it

Ragusa-Ct, Cancelleri non ci sta «Se non parte, è per Musumeci»

La polemica. «E' commissario straordinario dell'opera ma non usa i pieni poteri mandando subito in appalto almeno 3 dei 4 lotti previsti dal progetto di raddoppio»

«Invece di colpire me o l'Anas spieghi perché ha modificato il quadro economico di quest'opera»

MICHELE BARBAGALLO

Un fine anno col botto per il progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. Ma il botto è solo tra gli esponenti politici che si accusano reciprocamente sulla nuova e inaspettata (o forse più che aspettata), fase di stallo in cui versa la vicenda riguardante la gara d'appalto. Non si farà entro quest'anno come era stato annunciato. Il motivo? Per il sottosegretario Cancelleri sta nelle modifiche effettuate dalla Regione ai 217 milioni di euro già stanziati quale quota parte del finanziamento necessario per costruire i quattro lotti funzionali. Cancelleri aveva detto che comunque Musumeci, con i poteri da commissario, poteva andare avanti se sicuro dei fondi regionali. Ma poche ore dopo è stato lo stesso governatore Musumeci, e con lui anche l'assessore regionale alle Infrastrutture, Falcone, a chiarire che i problemi non sono della Regione ma dell'Anas che deve approvare definitivamente il progetto da mandare in gara.

Non sono mancate le dure critiche nei confronti di Cancelleri, accusato di essere "ignorante" o "in malafede". E il sottosegretario respinge al mittente queste accuse politiche e controreplica a sua volta ribadendo che tocca a Musumeci andare in gara. "Musumeci spieghi piuttosto ai siciliani che pasticcio ha combinato - dice Cancelleri - visto che nonostante i poteri attribuitigli in qualità di commissario straordinario dell'opera, si resta ancora in fase di stallo. Al solito atteggiamento da gradasso con cui il presidente Musumeci pensa di uscire dai pasticci che fa dando a tutti dell'ignorante, ci siamo abituati da tempo. Può pure continuare a farlo per quel poco del suo disastroso governo che gli resta. Il punto è chiaro e netto: la Ragusa - Catania non va in appalto quest'anno a causa del Governo regionale. Invece di attaccare me o incolpare Anas (perché per lui è sempre colpa degli altri) Musumeci chiarisca ai siciliani: perché la Regione ha modificato il quadro economico dell'opera con il rischio di dover tornare in seduta Cipe? Perché Musumeci, in quanto commissario straordinario dell'opera, non mette in gara il progetto utilizzando i poteri speciali che ha? Perché non mette in gara almeno 3 dei 4 lotti previsti dal progetto della Ragusa-Catania?".

Cancelleri sciorina inoltre alcuni precisi riferimenti normativi: "Chiariamo che con l'articolo 9 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 sono state previste disposizioni finalizzate alla revisione, all'ampliamento e alla proroga della disciplina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del decreto-legge 32/2019 c.d. Sblocca cantieri, che già allora (e a maggior ragione continua a farlo adesso) disponeva che "i commissari straordinari provvedono all'eventuale rielaborazione e approvazione dei progetti non ancora appaltati. "Ribadisco quindi: Musumeci ha poteri speciali che non usa" conclude Cancelleri.

Tamponi, scorte esaurite L'Asp: «Quelli rimasti sono per l'emergenza»

Covid. Screening di gennaio «momentaneamente sospesi» Intanto i contagi salgono a 1668 e i ricoverati in ospedale a 38

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'Asp di Ragusa ha finito i tamponi. Nel momento più complicato, con una richiesta costante di test rapidi e con le farmacie prese letteralmente d'assalto da gente preoccupata di aver contratto il virus, l'Azienda Sanitaria Provinciale ha comunicato che le campagne di screening tamponi rapidi su card, programmate per gennaio 2022, sono momentaneamente sospese. «La decisione – spiega l'Azienda- è dettata dalle residue scorte al momento disponibili, quelle in giacenza servono per i Pronto Soccorso degli ospedali dell'Asp e dalle oggettive difficoltà di approvvigionamento, nonostante la preventiva richiesta di acquisto. L'Asp avrà cura di comunicare il ripristino delle campagne di screening con test rapido, non appena la fornitura, già ordinata, arriverà alla Farmacia Ospedaliera aziendale».

Una notizia che arriva come una doccia fredda proprio mentre i contagi continuano a crescere a dismisura. Da quanto emerge dall'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (ultimo aggiornamento alle ore 8), i positivi in provincia sono adesso 1668 (mentre ieri erano 1554) e, di questi, 1621 – cioè 112 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla RSA Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid all'Ompa e 38 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio la situazione dei contagi in ogni Comune, confrontata con quella del giorno precedente: Acate 16 (-1), Chiaramonte Gulfi 20 (+4), Comiso 85 (+4), Giarratana 4 (+1), Ispica 63 (-), Modica 292 (29), Monterosso Almo 6 (+3), Pozzallo 132 (-), Ragusa 687 (+ 63), Santa Croce Camerina 30 (+4), Scicli 65 (+8), Vittoria 221 (+17). Continuano poi ad aumentare anche i ricoveri che passano da 36 (dato di ieri) a 38. Di questi, 31 si trovano al Giovanni Paolo II: 16 nel reparto di Malattie Infettive e 15 in Astanteria Covid (13 non sono residenti in provincia di Ragusa); altri 7 si trovano ricoverati al Guzzardi di Vittoria: 1 in Neurologia, 2 in Cardiologia Vascolare e 4 in Medicina (I pazienti ricoverati nell'ospedale Vittoriese, sono tutti residenti in provincia di Ragusa). Salgono poi a 20.202 (cioè 24 in più rispetto alle 24 ore precedenti), le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 227.796 sono i molecolari, 37.474 i sierologici, 542.803 i rapidi, per un totale di 808.073 test complessivi. Infine, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa non riporta decessi di persone positive al coronavirus. Rimane quindi di 384 il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate colpite da Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 29 dicembre (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 3.359 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 308 prime dosi, 302 richiami e 2749 terze dosi. Per quanto riguarda invece gli hub, sempre in riferimento alla giornata di mercoledì, 550 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 263 a Scicli, 370 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 415 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. I medici di famiglia, invece, il 29 dicembre hanno effettuato 572 somministrazioni all'interno degli ambulatori e 38 a domicilio. Per quanto concerne la campagna vaccinale dedicata al target 5-11 anni, mercoledì sono state somministrate 127 dosi di vaccino, 815 in totale dall'inizio della campagna dedicata agli under 12.

IL PUNTO IN SICILIA

La curva sale ed è corsa al vaccino. Musumeci: «Zone rosse dove necessario»

PALERMO. «Abbiamo già fatto quello che dovevamo fare: ho già dichiarato alcune zone arancioni e non ho difficoltà dove fosse necessario a dichiarare zone rosse, interveniamo subito per le zone gialle: segno evidente che vogliamo neutralizzare il focolaio dove si manifesta per evitarne la diffusione». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, alla Tgr Sicilia della Rai. «Presto passeremo alla zona gialla, come la maggioranza delle Regioni e forse tutta l'Italia - ha aggiunto - ma è un fatto più che fisiologico. Secondo gli esperti nelle prossime settimane dovrebbe registrarsi un calo e quindi dovremmo andare alla normalizzazione in primavera».

Intanto è stato raggiunto il picco massimo della curva epidemica con altri 13.655 nuovi casi registrato nella settimana appena trascorsa - tra il 20 e il 28 dicembre - e un'ulteriore crescita del contagio con un incremento di oltre il 47% rispetto alla settimana precedente. L'incidenza cumulativa settimanale è aumentata al valore di 282 nuovi casi ogni 100.000 abitanti. E' quanto emerge dal bollettino settimanale del Dasoe sull'andamento del Covid in Sicilia. Il rischio più elevato rispetto alla media regionale, in termini di nuovi casi su popolazione residente, si è registrato nelle province di Messina (353,7/100.0000 ab.), Catania (334,7) Enna (329,4), Caltanissetta (318,4) e Trapani (317,7). Le fasce d'età che hanno continuato a sostenere la curva epidemica risultano ancora quelle giovanili e in particolare tra i 19-24 anni (467,9), tra i 6/10 anni (457,7) e 14/18 anni (435,9), seguite da quella tra i 3 ed i 5 anni (247). L'andamento dei contagi si è accompagnato anche un incremento del 26% di nuove ospedalizzazioni settimanali (444 nuove ospedalizzazioni) con ricadute sull'occupazione dei posti letto in area medica, in crescita rispetto alla settimana precedente. Meno di uno su cinque ricoverati ha un'età inferiore ai 50 anni.

Da oggi i Comuni di Caronia e Santa Lucia del Mela, nel Messinese, e di Ribera, nell'Agrigentino, saranno in "zona arancione" sino a mercoledì 12 gennaio compreso. Lo prevede l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci, su proposta del dipartimento regionale Asoe. Lo stesso provvedimento dispone la proroga della "zona arancione" sino a mercoledì 5 gennaio compreso per i Comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Gualtieri Sicaminò. Le misure restrittive anti Covid sono attualmente in vigore anche in altri otto Comuni: fino al 5 gennaio a Gravina di Catania, Marianopoli (Caltanissetta), Terme Vigliatore e Scaletta Zanclea (Messina). Fino a oggi a Butera (Caltanissetta), Fiumedinisi, Milazzo e San Filippo del Mela (Messina).

E per l'80% dei siciliani è stata la corsa alle vaccinazioni contro il Covid a caratterizzare l'anno che sta per chiudersi. Per il 53% il 2021 è stato, per la Sicilia, anche l'anno delle alluvioni e dei cicloni autunnali, emblemi del rapido cambiamento climatico; 4 cittadini su 10 citano l'importante ritorno del turismo in estate e gli incendi sulle Madonie. Un terzo segnala l'incremento dei femminicidi. È quanto emerge dal sondaggio di fine anno dell'Istituto Demopolis, che ha analizzato gli ultimi 12 mesi nella memoria dei siciliani. Immagini e ricordi che hanno caratterizzato l'anno trascorso sono in ampia parte legati all'emergenza pandemica. L'effetto Covid pesa sugli stati d'animo dei siciliani: prevalgono l'incertezza e la stanchezza, ma emergono anche significativi segni di speranza e fiducia per il 2022.

Il Governo pronto al super green pass per tutti i lavoratori

Nuovo provvedimento. Allo studio l'ulteriore estensione del certificato che sancirebbe la stretta definitiva per i no vax

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Le nuove regole sulla quarantena in vigore già da subito, probabilmente nelle prossime ore, così come la nuova capienza degli stadi fissata al 50%. In attesa della pubblicazione del decreto in Gazzetta, il Governo pensa già al prossimo provvedimento, il primo del 2022 che sancirebbe la stretta definitiva ai No vax: l'ulteriore estensione del Super green pass al mondo del lavoro.

La nuova legge, su cui si ragiona nonostante le "fumate nere" negli ultimi due Cdm, sarebbe nuovamente discussa in un Consiglio dei ministri che potrebbe essere convocato il 5 gennaio. E già il 10 dello stesso mese entrerà in vigore il "quasi lockdown" per i non vaccinati (ovvero il certificato verde rafforzato obbligatorio ovunque, tranne che nei negozi e per i servizi essenziali).

Il fronte del "no" al Super pass per tutti i lavoratori, in primis Lega e M5s - anche se con motivi diversi - si riduce sempre di più. A chiederlo a gran voce sono i governatori, che in queste ore tornano alla carica. «Le misure introdotte finora dal Governo per l'emergenza Covid appaiono del tutto insufficienti. Si prosegue sulla linea delle mezze misure e del tempo perso», attacca il presidente campano, Vincenzo De Luca, mentre il ligure Giovanni Toti va oltre e chiede l'obbligo vaccinale: «per me si può fare domani mattina - dice - semplificherebbe la vita e le regole per tante persone: qui posso entrare-lì non posso entrare, punto fine».

Ma il ragionamento nel Governo è avviato e si sta studiando come procedere, valutando le complessità nei vari settori. Apparirebbe difficile, al momento, distinguere per categorie soggettive, come ad esempio tutti i lavoratori della Pa o tutti i privati. Un'altra criticità potrebbe essere quella dell'estensione del lasciapassare rafforzato a chi lavora nei Tribunali, ad esempio, che rischierebbe di creare non pochi grattacapi al sistema dei processi. Gli approfondimenti tecnici e legislativi sul tema intanto continuano e all'inizio della prossima settimana potrebbero anche essere consultate le parti sociali, sindacati e imprese.

È invece ormai certo che entreranno in vigore lo stesso giorno della pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale - prevista nelle prossime ore - la stretta sulle capienze negli stadi (al 50%) e le nuove norme sulle quarantene, in cui è escluso l'isolamento per i vaccinati con booster o con due dosi da meno di quattro mesi o i guariti nell'arco dello stesso periodo che vengano a contatto con una persona positiva al Covid, se asintomatici. La cessazione della quarantena o dell'auto-sorveglianza consegue invece all'esito negativo di un test rapido o molecolare, anche presso centri privati abilitati. In generale, ulteriori regole saranno chiarite con una circolare del Dipartimento della prevenzione del ministero della Salute in arrivo a breve.

La bozza del nuovo decreto, che dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale entro oggi ed entrerà in vigore il giorno dopo la pubblicazione, è di cinque articoli. Oltre a rivedere le regole sull'autoisolamento estende l'obbligo del Super green pass a diverse attività, compresi i mezzi pubblici. Una misura, quest'ultima, che secondo alcuni però rischia di creare non poche criticità, in particolare per gli studenti che prendono i mezzi per andare a scuola.

Sono partiti intanto i contatti tra i rappresentanti della categoria dei farmacisti e il commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, che d'intesa con il ministro della Salute siglerà un «protocollo con farmacie e rivenditori autorizzati per calmierare il prezzo delle mascherine Ffp2 fino al 31 marzo 2022. Il governo monitorerà l'andamento dei prezzi, che potrebbero aggirarsi tra i 50 centesimi (la catena della grande distribuzione di Coop ha annunciato questo prezzo di vendita) e un euro.

All'orizzonte - ma fuori dal decreto - ci sono anche nuove norme sulle quarantene degli studenti. I tecnici del Governo stanno lavorando affinché sia esteso anche alle scuole elementari e alla prima media l'autosorveglianza per i ragazzi vaccinati e la quarantena per i non vaccinati nel caso di due studenti risultati positivi in una classe. Ma non si esclude che questo provvedimento possa scattare anche con un solo caso positivo in classe.

Stadi, capienza al 50%. Supercoppa, rischio rinvio Caos per Roma-Juve: venduti 12mila biglietti in più

ROMA. Porte socchiuse, e mentre la Supercoppa italiana rischia il rinvio, la serie A corre ai ripari. Perfino a ritroso. C'è infatti anche il ritorno a una capienza ridotta negli stadi - dall'attuale 75 al 50% - nelle misure anti-Covid di fine anno varate dal Governo. E la particolarità, nel caso, è che a differenza di altri provvedimenti validi dal 10 gennaio, questa norma avrà efficacia immediata, a partire dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Immediato l'effetto: mezza serie A ha bloccato la vendita dei biglietti per le prossime partite, «in attesa di capire meglio» e di rimodulare la disposizione dei posti. Con casi limite come quello di Roma-Juve, big match in programma all'Olimpico il 9 gennaio, e per il quale sono stati già venduti 12 mila biglietti in più della nuova capienza.

Resta poi, per i calciatori, il nodo vaccino e green pass: riguarda solo il 2% dei giocatori, quelli non immunizzati, ma con una possibilità di ricorsi. E la Lega di serie A ha stoppato la vendita dei posti per Inter-Juve, la Supercoppa in programma il 12 a San Siro. È, infatti, una ipotesi concreta il rinvio della gara: Juventus e Inter stanno valutando di chiederlo, secondo quanto emerge da ambienti dei due club, in contatto per decidere il da farsi. La decisione della Lega, in caso di richiesta di rinvio, non verrà comunque presa prima della prossima settimana.

La novità maggiore riguarda la capienza degli stadi. Nelle settimana scorse, quando si era ventilata l'ipotesi di tamponi necessari per l'ingresso dei tifosi, Vezzali aveva lavorato all'interno dell'esecutivo per allontanare l'ipotesi di una stretta sul numero degli spettatori. Ma l'aumento esponenziale dei contagi sotto Natale ha reso inevitabile la scelta. «In altri paesi europei gli stadi sono chiusi: noi abbiamo scelto la gradualità per contenere l'epidemia senza fermare il Paese - ha spiegato Andrea Costa, sottosegretario alla Salute - Altre restrizioni in vista? Non credo». Ma subito la Juve ha annunciato lo stop alla vendita dei tagliandi per la partita col Napoli del 6 gennaio e delle due successive. Stessa decisione per il Napoli, con effetto anche sulla sfida al Barcellona in Europa League, del Bologna in vista dell'Inter, dell'Atalanta per la sfida al Torino, del club interista per le prossime in casa.

Caso limite quello della Roma: per la sfida alla Juve del 9 gennaio erano già stati staccati oltre 42 mila tagliandi, tra i quali 20 mila abbonati, ovvero 12 mila in più della nuova capienza prevista. Ora il club giallorosso dovrà capire quali tifosi "escludere" e come rimborsarli: la Curva Sud, tutta esaurita in abbonamenti, dovrà per di più essere ridistribuita nei posti.

Diverso il capitolo atleti. Il decreto introduce l'obbligo di green pass rafforzato per entrare in palestre, spogliatoi, impianti sportivi per tutti gli atleti, anche di sport di squadra, anche di sport di contatto (questa l'unica novità rispetto al previsto). L'Aic, il sindacato calciatori, vanta una cifra record di vaccinati, il 98%, e tre settimane fa, in tempi non sospetti, aveva inviato una lettera a tutti i calciatori invitandoli al booster. Resta una percentuale minima, ma con un alto rischio ricorsi. Senza l'introduzione dell'obbligo vaccinale per gli atleti professionisti ex lege 91, il divieto di accesso sui posti di lavoro può essere impugnato legalmente, sostengono alcuni esperti del mondo del calcio. Ammesso che la minoranza di no vax del pallone preferisca intanto rinunciare ad allenamenti e partite.



REGIONE IN BREVE

ESERCIZIO PROVVISORIO FUMATA NERA ALL'ARS

Palermo. Niente voto ieri all'Ars per l'esercizio provvisorio. Nella breve seduta di Sala d'Ercole al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché non è rimasto altro da fare che aggiornare tutto al prossimo 11 gennaio. Il ddl è arrivato solo ieri alla commissione Bilancio e adesso dovrà essere smistato alle commissioni di merito che dovrebbero esitarlo entro il 5. La commissione invece presieduta da Riccardo Savona dovrebbe dare il disco verde entro il 10. In attesa dell'esercizio provvisorio, la Regione Siciliana entra dunque in "gestione provvisoria": in questa fase sono possibili soltanto le spese necessarie ed obbligatorie. Critiche pesanti per gli effetti prodotti dal ritardo sono arrivate dalle opposizioni dal Pd, dai 5stelle e da Cento passi.

ISOLE MINORI PROROGA TRASPORTI

- PALERMO. «Come preannunciato nelle more della pubblicazione di una nuova gara per affidare i servizi marittimi tra la Sicilia e le isole minori nel prossimo quinquennio, il Governo Musumeci ha prorogato l'attuale regime dei collegamenti via navi e aliscafi, mantenendo invariati orari e linee vigenti, senza nessuna riduzione dei servizi o penalizzazione per le comunità isolane. Per quanto riguarda i collegamenti marittimi realizzati con il sostegno statale, abbiamo invece fatto richiesta alla Società di navigazione siciliana Spa di mantenere per tutto il 2022 i servizi attualmente erogati, con il riconoscimento da parte della Regione dei costi aggiuntivi, sempre nelle more della futura gara». Così l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone sulla prosecuzione nel 2022 del trasporto marittimo passeggeri, in regime di servizio pubblico, fra le isole minori e la Sicilia.

FILIERA INTEGRATA BANDO PER 45 MILIONI

PALERMO. Anche la Regione Siciliana attiva i Pif, i Progetti integrati di filiera, con una dotazione di 15 milioni di dotazione finanziaria per ciascuno dei tre settori chiave: florovivaismo, frutta secca e zootecnia. Si tratta di uno strumento che aggrega gli attori di filiere agricole e agroalimentari per realizzare relazioni di mercato più equilibrate. «La globalizzazione richiede l'aggregazione di tutti gli attori delle filiere agricole e agroalimentari per favorire i processi di riorganizzazione e consolidamento».

Tutti contro la Regione per stoppare in Val di Noto "l'invasione" fotovoltaica

Strategia comune. A Palazzo Ducezio "cordata" fra il sindaco di Noto Figura, che ha presentato ricorso al Tar e le Associazioni del territorio

NOTO. Le associazioni locali saranno al fianco del Comune di Noto nel ricorso presentato contro l'ok della Regione Siciliana alla Via (Valutazione Impatto Ambientale) per l'installazione di un impianto fotovoltaico al confine tra Noto e Pachino. I Comuni della zona sud della provincia di Siracusa (ci sono anche Avola e Rosolini), inoltre, si impegneranno a tracciare una precisa linea di intervento politico per sostenere nelle sedi opportune le ragioni di un modello di sviluppo, quello che ha caratterizzato il Val di Noto, che necessiti supporto e non ostacoli da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

Questo è quanto emerso dall'incontro a Palazzo Ducezio fra le associazioni di categoria, turistiche, culturali ed ambientaliste attive sul territorio netino e del Val di Noto, e il sindaco di Noto, Corrado Figura. All'incontro promosso dall'associazione Strada del Vino del Val di Noto e dal Consorzio di Tutela dei Vini del Sud Est di Sicilia, erano presenti anche i rappresentanti dei comuni di Avola, Pachino e Rosolini. Al centro del confronto la necessità di definire una strategia comune per difendere il territorio dall'ipotesi di installare nel bel mezzo del Val di Noto una serie di impianti industriali per la produzione di energia da fotovoltaico.

«Pur condividendo la necessità di puntare sulle energie rinnovabili - hanno sostenuto le associazioni - si contesta la modalità con cui la Regione Siciliana stia concedendo le autorizzazioni, che non tengono conto del contesto paesaggistico, agricolo e turistico nel quale si inseriscono. Gli impianti autorizzati dalla Regione Siciliana finirebbero per ricadere a scarsissima distanza da siti culturali e naturalistici di indiscusso pregio internazionalmente riconosciuto, oltre che per "invadere" il più ampio territorio, già oggetto delle prescrizioni del Piano di Gestione Unesco».

Il nuovo impianto fotovoltaico, la cui richiesta di installazione è stata presentata dalla società Limes Renewable Energy, sorgerebbe in due punti distinti tra Noto e Pachino, ma comunque in territorio netino. In particolare in contrada San Lorenzo-Baracchino, sulla Sp19 nella parte più verso l'entroterra che verso il mare, ma a ridosso di un paio di chilometri rispetto alla Riserva di Vendicari. Al momento la Regione ha dato l'ok alla "Via", adesso si aspetta l'autorizzazione finale. Ma, nel frattempo, il Comune di Noto ha presentato ricorso al Tar, trovando l'appoggio di tante associazioni locali che difendono terreni e attività delle aziende agricole, enogastronomiche, turistiche, di masserie e palmenti, recuperati da chi, da ogni parte del mondo, ha scelto Noto e il Val di Noto come "residenza elettiva", investendo anche in modo sostenibile sul territorio.

«Tutto questo - prosegue la nota delle associazioni intervenute - si pone in maniera assolutamente lesiva rispetto la straordinaria vocazione turistica dell'area che si posiziona da tempo tra le aree di maggiore attrazione d'Italia e d'Europa. Inoltre l'area in questione, la zona sud della provincia di Siracusa fino alla provincia di Ragusa, è terra d'elezione di circa una decina di prodotti certificati e di altissima qualità. Dal Ciliegino di Pachino, al Limone di Siracusa, dall'Olio dop Monti Iblei alle doc Noto, Siracusa ed Eloro».

Il sindaco di Noto, Corrado Figura, ha spiegato con dovizia di particolari, le ragioni che hanno spinto la sua amministrazione a presentare il ricorso al Tar, parlando anche del "coraggio" di chi ha una chiara idea di sviluppo della città e del territorio e che vuole realizzare una reale e fattiva governance condivisa, per definire le linee di tale sviluppo. Punto su cui ha trovato il pieno appoggio degli altri Comuni e anche di "Italia Nostra", che senza mezzi termini ha definito «inspiegabili e sconcertanti le autorizzazioni concesse dagli uffici della Regione Siciliana preposti alla tutela del nostro patrimonio culturale e ambientale» ed annunciando di volerle contestare «fortemente e fermamente poiché in stridente contrasto con il modello di sviluppo intrapreso e posto in essere con grande sapienza e lungimiranza dalle popolazioni locali».

OTTAVIO GINTOLI

Colle, cresce il partito del Mattarella bis

Dialogo tra sordi. Letta mette il veto del Pd su Berlusconi e chiede di non mettere a rischio il governo Draghi ma da Forza Italia nessun passo indietro. Primo round in Parlamento forse il 24 gennaio con l'incognita dei contagi

MARCELLO CAMPO

ROMA. Accantonare prima possibile la candidatura di Silvio Berlusconi in modo da lavorare seriamente a un nome condiviso, appoggiato dalla maggioranza più ampia possibile, anche più larga di quella di governo. In caso contrario l'esecutivo cadrebbe.

Il Pd mette in chiaro con il centrodestra i paletti attorno ai quali si potrà avviare il confronto sul Colle alla vigilia dell'ultimo messaggio di fine anno di Sergio Mattarella, almeno di questo settennato.

Con due interviste in perfetta concordia, del segretario Enrico Letta e del suo numero due Giuseppe Provenzano, i dem ribadiscono la loro linea, in vista della riunione del Pd, convocata il 13 gennaio, che segnerà anche l'inizio ufficiale della partita per il Quirinale, il cui primo voto potrebbe tenersi undici giorni dopo, il 24 pomeriggio, si ragiona in ambienti parlamentari.

Forza Italia, però, tiene il punto. L'azzurro Giorgio Mulè, molto ascoltato ad Arcore, esorta il segretario dem a togliere dal tavolo ogni pregiudizio. «Chiede un presidente "eletto a larghissima maggioranza" ma la storia recente si incarica di smentirlo: Sergio Mattarella - ricorda Mulè - è stato eletto con il 65 per cento che non è esattamente una cifra plebiscitaria».

Ma le parole di Enrico Letta contengono diversi messaggi, non solo l'altolà al Cavaliere. Fermare la sua candidatura implica essere contrario ad ogni altra ipotesi, frutto dell'intesa tra il centrodestra e i centristi capitanati da Matteo Renzi. Inoltre, quando il segretario dem dice che senza l'elezione di un candidato condiviso cadrebbe il governo, da un lato puntella l'esecutivo, dall'altro rivolge un appello molto pressante a Lega e Fi a fare lo stesso, evitando pericolose fughe in avanti. Ma è anche un modo per preservare Mario Draghi dal tritarcarne del toto-Quirinale. Anche contro questo passaggio si schiera Giorgio Mulè: «Faccio mie le sue parole: ci vuole buon senso e, aggiungo, si faccia sparire anche la "pistola" politica di un eventuale crisi di governo».





A fianco il palermitano Giorgio Mulè, forzista molto ascoltato ad Arcore; sopra il leader dem Enrico Letta

Intanto cresce la preoccupazione che si possa raggiungere il picco della pandemia proprio nei giorni in cui si comincerà a votare. Si sono registrate tante le assenze in Aula alla Camera al momento del voto sulla manovra. «400 deputati su 630 presenti per il voto sulla legge di Bilancio anche a causa della variante Omicron. Qualcuno - si chiede il dem Stefano Ceccanti- che può decidere sta pensando a come eleggere il Presidente in modo regolare e razionale?».

Gli uffici di Montecitorio stanno esaminando ogni ipotesi pur di assicurare il diritto di voto in modo sicuro a tutti i 1.009 grandi elettori. Ma delle possibili soluzioni si comincerà a parlarne nel concreto solo nelle prossime settimane. Per ora resta la preoccupazione del mondo politico che alla fine l'emergenza Covid possa giocare un ruolo decisivo in un passaggio istituzionale come questo. E continua a crescere il partito trasversale di chi punta al mantenimento dello status quo, ovvero Draghi a Palazzo Chigi fino a fine legislatura e Sergio Mattarella rieletto al Colle. E forti pressioni in tal senso verso il Colle stanno venendo dal mondo politico.

Le mosse M5S. Filtra il nome di Silvana Sciarra, giudice della Consulta, che fu votata pure da Pd e parte di Fi

Conte pronto a sparigliare le carte per frenare i malpancisti

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il leader M5S, Giuseppe Conte, lavora per ricompattare i gruppi parlamentari anche in vista della prossima scadenza per l'elezione del nuovo capo dello Stato. Nonostante la riorganizzazione interna, molti dei parlamentari 5 stelle continuano a mostrarsi scettici sul nuovo corso e i vertici del Movimento temono che ciò possa rendere ingovernabile il gruppo nel momento del voto e nel segreto dell'urna. Dopo l'apertura al centrodestra e le indiscrezioni sui nomi delle possibili candidate Presidente che avrebbe lanciato Conte (Letizia Moratti, Paola Severino e Elisabetta Belloni) che hanno irritato il Pd e il suo gruppo parlamentare, il leader M5S prova a correre ai ripari. Filtra sulla stampa un nuovo nome, quello di Silvana Sciarra, giudice presso la Corte Costituzionale, prima donna eletta dal Parlamento, nel 2014, grazie ai voti di Pd, M5S e parte di Fi.

Secondo la ricostruzione de Il Foglio, la giudice, allieva di Gino Giugni e firmataria assieme a Marta Cartabia e Filomena Perrone della prima sentenza della Corte costituzionale per bocciare una parte del Jobs Act di Renzi, sarebbe la «vera carta rosa che l'ex premier ha in mente per sparigliare e prevenire anche le contromosse di Luigi Di Maio», da lanciare al Colle dopo la quarta votazione per provare ad attrarre anche qualche voto del centrodestra. Non una candidata di bandiera, insomma, ma una nuova pedina.

L'altra carta che il leader M5S intende giocarsi per tenere strette le redini del gruppo parlamentare è quella delle nomine interne . La riorganizzazione del Movimento targato Conte punta molto sul coinvolgimento dei gruppi locali e il nuovo Statuto M5S dedica molto spazio alla costituzione dei Gruppi Territoriali, i nuovi meet-up che la vecchia gestione aveva al contrario disincentivato. Per costituirli tuttavia serve, oltre che l'autorizzazione di Conte e del Comitato per i rapporti territoriali, coordinato da Alfonso Bonafede, anche la nomina dei Coordinatori territoriali. Che avverrà solo una volta che verrà approvata la nuova struttura dei coordinatori. «Appena si deciderà la struttura, si faranno anche le nomine...» si spiega nel Movimento. Ma la figura del coordinatore pare essere molto "appetita" dagli eletti 5 Stelle, soprattutto in vista delle prossime Politiche e della probabile riduzione del numero di parlamentari 5S che entreranno nel nuovo Parlamento. Gli eletti dunque premono per le nomine che Conte, tuttavia, potrebbe rinviare per riaprire la partita solo a valle dell'elezione del Capo dello Stato.

GLI APPUNTAMENTI IN VISTA

Elezione del nuovo capo dello Stato

31 DICEMBRE — Il presidente Sergio Mattarella tiene in tv il suo **ultimo discorso di fine anno** nella sua veste di capo dello Stato

4 GENNAIO — Il presidente della Camera Fico indicherà una **data per convocare il Parlamento in seduta comune**



19 GENNAIO — Termine ultimo per le Regioni per indicare i tre **grandi elettori** (Val d'Aosta ne ha solo uno)

58

24 GENNAIO — **Possibile data per le prime due votazioni** per eleggere il nuovo capo dello Stato



IL CONGEDO DEL PRESIDENTE

Uno "stand up" dal Quirinale l'accento su orgoglio e fiducia

GIUSEPPE TITO

ROMA. Sarà anche il discorso del congedo, l'ultimo del settennato, quello che sta limando in queste ore Sergio Mattarella nel suo studio al Quirinale, assistito dai più stretti collaboratori. Un intervento che il Capo dello Stato definirà fino all'ultimo momento utile prima della registrazione davanti alle telecamere della Rai.

Un intervento che andrà poi in onda, come di consuetudine, il 31 sera su tutte le tv nazionali, a reti unificate e che quest'anno avrà per forza di cose un significativo diverso. Le prove sono già cominciate, la location dovrebbe essere quella dello studio alla Palazzina, probabilmente non starà dietro alla scrivania ma seduto in poltrona o addirittura in piedi, con uno "stand up" da giornalismo televisivo. E con uno sfondo semplice, caratterizzato dall'immancabile bandiera tricolore e da quella dell'Unione europea.

Identità e orgoglio nazionale insieme al concetto della responsabilità, con un forte incoraggiamento a un Paese che ha gli strumenti, morali e di competenza, per uscire fuori dalla crisi pandemica e da tutte le sue negative conseguenze. Questo dovrebbe essere il filo conduttore del discorso del presidente. Un filo che intreccia l'identità italiana con la necessità di una forte coesione sociale, coesione che egli chiede anche alle forze politiche nella gestione di questa delicata fase della vita nazionale.

Nel ragionamento del presidente si incrociano le responsabilità individuali nell'affrontare questa infinita crisi sanitaria e le responsabilità della politica nel saperne leggere l'impatto devastante sui cittadini e l'economia. Trasmettendo questa prospettiva, Mattarella si congeda alla fine di un intenso settennato. Un congedo preannunciato in diversi interventi pubblici nell'ultima parte dell'anno, e che sembra allontanare le ipotesi di un bis al Colle. Non senza far mancare l'incoraggiamento a tutti gli italiani: che è un po' anche il fil rouge della sua parte finale di presidenza, perché Mattarella chiude il suo impegno orgoglioso della risposta del Paese, del suo essere in marcia nonostante tutto. Un cammino che non si deve interrompere per interessi di parte o, tantomeno, per prematuri calcoli elettorali dei partiti.

Tutto ciò si accompagna alla inevitabile preoccupazione per l'emergenza pandemica che si aggrava senza soluzione di continuità proprio in momenti politicamente e istituzionalmente molto delicati, forzosamente orientati al mese di gennaio, al prossimo futuro della Repubblica, all'elezione del suo successore e alla tenuta del sistema.